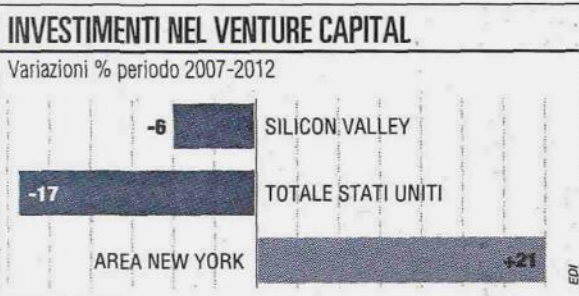


# A New York il dopo-Sandy si rivela un'opportunità per chi ha un'idea di start-up

LA CITTÀ HA CREATO UN'AUTORITÀ PER FAVORIRE LE PICCOLE IMPRESE TECNOLOGICHE E I PRIMI A COGLIERE L'OCCASIONE SONO STATI GLI IMPRENDITORI DANNEGGIATI DALL'URAGANO: IL RACCONTO IN UN LIBRO DI PIOL E COMETTO



lia. Che hanno permesso a New York risultati notevoli: dal 2007 al 2011 i posti di lavoro nel settore tecnologico sono aumentati del 28,7%, da 41.100 a 52.900, mentre sono diminuiti nei settori tradizionalmente forti della città come la finanza (-5,9%), l'editoria (-15,8%), i servizi legali (-7%) e la manifattura (-29,5%).



Alessandro Piol (Vedanta)

«Lestart-up tecnologiche - dice Piol - hanno svolto il ruolo di *shock absorber* delle risorse espulse dagli altri settori. Non a caso l'accelerazione è venuta nel 2008 dalla crisi di Wall Street». Ma non è l'unico ingrediente: «Nell'era delle dot.com si è creata una generazione di imprenditori, ora mentori della seconda ondata di *startupper*. La maturazione dell'ecosistema sta dando i

suoi frutti. Poi c'è la collaborazione tra università e imprese, fondamentale per insegnare ai futuri imprenditori a fare start-up». Terzo fattore il sostegno della comunità: «A New York la città collabora a far crescere la comunità di startupper. Anche l'amministrazione comunale, con interventi piccoli ma costanti». Applicare il modello all'Italia non è possibile senza investire tempo e fatica. «La città è sempre stata la capitale della moda, dell'advertising e della finanza: le nuove start-up partono da questi successi consolidati per innovare, cercando di volta in volta di migliorare prodotti e metodi. Anche per le start-up italiane i settori più interessanti potrebbero essere quelli in cui il Paese è leader. E' qui che si possono creare le opportunità migliori per innovare, come dimostra l'esperienza di Yoox. Molto si potrebbe fare anche per il turismo: le start-up potrebbero puntare a innovare i servizi per il settore e per i turisti. Servirebbe però l'ultimo ingrediente, fondamentale, della ricetta New York: la volontà di crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Valerio Maccari

Roma

Staten Island, uno dei cinque "borghi" di New York. Nel quartiere che ospita la casa-museo dove Antonio Meucci, *startupper* fallito, progettò il suo rivoluzionario *teletrofono* e morì in povertà, devastato dall'uragano Sandy, la New York City Economic Development Corporation aprirà un incubatore di start-up tecnologiche. Da anni nella Grande Mela le start-up sono l'ingrediente per uscire dalla crisi. Tanto che New York batte oggi persino la Silicon Valley come polo di attrazione e crescita di imprese innovative. Un'epopea raccontata attraverso analisi e più di 50 interviste ai protagonisti da Maria Teresa Cometto e Alessandro Piol, "Tech And The City: start-up a New York, un modello per l'Italia", edito da Guerini e Associati con prefazione di Carlo De Benedetti, disponibile anche in formato e-book. Gli autori hanno intervistato 50 fondatori delle start-up più significative e interessanti provenienti da tutto il mondo, dall'India all'Ita-

